

Il protagonista principale: il Presidente del Consiglio dei Ministri, □ Antonio Salandra



Confusione, distrazione, dimenticanza o cocciuta rimozione? Nel centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra, si persiste a celebrare - giustamente e come d'abitudine - il 4 novembre, ma ci si ostina a trascurare i protagonisti del passaggio storico di cent'anni fa e non si coglie l'occasione per l'approccio sereno e distaccato ad un'efficace ed incisiva lettura della Storia, attraverso la lente nitida - e magari inclemente - dell'analisi critica, capace di liberare dai veli grigi e fuliginosi dei vari pregiudizi ideologici, le stratificazioni sedimentatesi con forza col passare degli anni. Si festeggiano il 4 novembre, l'Unità nazionale e le Forze Armate, ma si trascura o si continua a condannare "a prescindere" il XXIV Maggio, senza il quale - penso sia innegabile - non ci sarebbe stata vittoria sul Piave e alcun cosiddetto compimento dell'articolato processo Risorgimentale. Nel centenario 1915-2015 il presidente Michele Emiliano, sul Monte Grappa, dichiara che: "La Regione Puglia al Sacrario militare di Cima Grappa vuole ricordare i caduti della Prima Guerra Mondiale. Qui hanno combattuto due brigate, la Brigata Barletta e la Brigata Bari, che hanno subito tantissime perdite, durante i combattimenti furiosi, per impedire agli austriaci di invadere l'Italia. Questo era l'ultimo bastione di difesa, vicino al Piave e al Brenta. È quindi anche con l'aiuto dei giovani pugliesi, che a migliaia sono morti per difendere l'Italia, che si è potuta garantire la salvezza al nostro Paese. Siamo venuti per ricordarlo, soprattutto alle giovani generazioni". Ma non una parola per ricordare il protagonista principale del periodo storico in esame e dell'entrata nel conflitto dell'Italia, un pugliese peraltro: il Presidente del Consiglio dei

Nessun 4 novembre senza il XXIV Maggio

Scritto da Antonio V. Gelormini
Mercoledì 04 Novembre 2015 01:14



[Domènec i Gual, Teresa i la catalana, A. Salandra](#)